

### 3. La cura che mettiamo nel lavoro: la competenza della professionalità

La passione per il proprio lavoro, la curiosità, il desiderio di apprendere e migliorare continuamente alimentano un'altra importante competenza: la professionalità.

La professionalità non è solo la capacità di svolgere la propria attività in maniera competente ed efficiente dal punto di vista tecnico, ma è strettamente dipendente dal bagaglio etico e personale del lavoratore. Significa mettere in atto comportamenti compatibili con il rispetto del lavoro: correttezza, integrità, riservatezza, trasparenza, credibilità, affidabilità, senso di responsabilità, saper mantenere gli impegni, aspirare a rapporti di fiducia con clienti interni ed esterni, ambire all'eccellenza. Sono tutte qualità legate più a "competenze soft" di spinta personale e di necessità interne, piuttosto che a "competenze tecniche", richieste dall'esterno.

La professionalità è consapevolezza che stiamo facendo un'attività con uno scopo ben preciso: farla nel migliore dei modi possibili, per **riconoscerci come professionisti non solo dal punto di vista tecnico** (so fare il mio lavoro) **ma anche personale** (sono un professionista).

La professionalità sicuramente la si dimostra *on the job*, ma già da molto prima possiamo seminare degli indizi inequivocabili: per fare un esempio, **arrivare puntuali al primo colloquio di lavoro farà pensare all'azienda che saremo puntuali anche nei contenuti**. Non è solo una questione di rispetto degli orari di lavoro, è rispetto del tempo nostro, degli altri e dell'azienda. E' sapersi organizzare, riconoscere l'importanza del rispetto delle scadenze. E' strettamente correlato all'essere orientati all'obiettivo, al senso di responsabilità, alla cura che mettiamo nel nostro lavoro. Tutto questo si capisce da cinque minuti di ritardo? Eh sì.

### 4. Flessibilità: la competenza del non trovare scuse

Si parla sempre di flessibilità e tutti dicono di essere flessibili. Poi le risposte durante i colloqui denotano tutt'altro: "No, 20 km per andare a lavoro sono troppi", "Vado a fare il colloquio solo se è in centro perché non so come muovermi fuori", "No, l'autobus non so dove prenderlo e poi dovrei alzarmi all'alba per arrivare in tempo", "Non posso iniziare alle 8.00, sto cercando un lavoro dalle 10.00 in poi", "Per mille euro al mese preferisco stare a casa", "Non voglio fare uno stage, cerco un lavoro vero".

La flessibilità non è solo: "Al colloquio dico che sono flessibile perché è quello che vogliono sentirsi dire". **La flessibilità è una forma mentis quasi impossibile da fingere perché la si percepisce anche nei modi di muoversi, di parlare, di approcciarsi agli altri.**

Flessibilità significa adattarsi all'altro, essere in grado di mettersi dal punto di vista dell'azienda, non è "faccio tutto quello che volete perché sono flessibile" ma vedere le cose come le vede l'azienda che sta decidendo se assumermi.

Assumere una persona che dimostra flessibilità significa avere la certezza che si saprà adattare ai continui cambiamenti che il mondo del lavoro richiede. Significa trovare un autobus quando vedo che l'azienda non è a portata di bicicletta, anziché lamentarmi che non c'è lavoro.

Per questo flessibilità, adattabilità, voglia di fare, proattività, problem solving, sono facce di una stessa medaglia: *"Chi vuole qualcosa trova una strada, gli altri una scusa"*.